

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici
del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 – 30124 Venezia – Tel. 041 3420101 – Fax 041 3420122 – Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche»;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 «Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59» come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 «Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

VISTO l'art. 27, commi 8,10,12,13 e 13 bis del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 «Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 «Verifica dell'interesse dei beni immobiliari di proprietà pubblica» così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005 «Modifiche ed integrazioni al decreto 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica»;

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 «Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali»;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di verificare la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 8 comma 3 lettera b del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173;

VISTO l'accordo concluso fra la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto e l'Azienda Sanitaria ULSS n. 7 in data 30 luglio 2004;

VISTA la nota ricevuta il 3 ottobre 2005 con la quale l'Azienda ULSS n. 7 di Pieve di Soligo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso, espresso con la nota n° 11142 del 5 dicembre 2005, pervenuta in data 14 dicembre 2005;

RITENUTO che il bene denominato «Villa delle Rose», ubicato in provincia di Treviso, comune di Vittorio Veneto, Località Costa, via Forlanini n. 25 distinto N.C.E.U. al Foglio 12, Sezione C, Mappali 308, come dall'allegata planimetria catastale, di proprietà dell'Azienda ULSS n. 7, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi di seguito esposti. Il complesso edilizio in oggetto è stato denominato fin dalla sua edificazione "Villa delle Rose" e venne costruito a Costa, in luogo particolarmente idoneo per la situazione ambientale e climatica, negli anni 1930-

31, per ospitare il reparto malattie polmonari. Dagli anni 30 il Consorzio Provinciale Antitubercolare di Treviso ne fece il principale Sanatorio della Provincia. Alla fine degli anni '50 il fabbricato principale venne sopraelevato e realizzato il loggiato della facciata, mentre nei successivi anni '60 vennero ampliate, e costruite ex-novo, le strutture di servizio edificate nel parco. I lavori furono ultimati nel 1966 con l'accatastamento. Negli anni successivi i fabbricati subiranno solo interventi di manutenzione. Nel 1964 Villa delle Rose è stata classificata come Ospedale Specializzato di II° categoria, con capienza di 210 posti letto. Successivamente l'Ente Ospedaliero "Sanatorio", costituito nel luglio del 1975 e soppresso per effetto della Legge n° 833 del 1978 di Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, nonché la subentrante Unità Locale Sanitaria n°12 "Sinistra Piave", hanno mantenuto in Villa delle Rose la funzione terapeutica Pneumotisiologica fino al 1994, anno in cui la stessa Divisione venne trasferita all'interno del Presidio Ospedaliero di Vittorio Veneto, in adempimento della Legge di Piano Sanitario Regionale n° 21 del 1989 che prevedeva la riconversione della struttura a residenza protetta. Dal 1997 parte del Sanatorio e la lavanderia sono utilizzati da una Casa di Riposo. Villa delle Rose è costituita da un insieme di edifici tra loro staccati ed insistenti in un'area a parco, con accesso principale da Via Forlanini ed uno secondario da Via Palmanova sul lato opposto. Il parco ha una superficie di 32.965 mq ed è completamente recintato con muri di pietra, tranne per un tratto lungo il lato est dove esso è crollato. Solo la facciata dell'ingresso principale, ha cancelli in ferro lavorato con murature e pilastri decorati da cornici e lesene, mentre l'ingresso secondario ha un semplice cancello in ferro a due ante. Il fabbricato principale (detto **Sanatorio**) occupa la posizione centrale a nord del parco, è costituito da un piano seminterrato, uno rialzato, e due di elevazione. L'edificio strutturalmente ha muratura portante in pietra e mattoni, con solai in laterocemento, mentre i loggioni, che coprono interamente la facciata principale, sono realizzati con una struttura portante in cemento armato. Internamente i vari livelli del fabbricato sono serviti da un montalettighe e da un'unica scala in posizione centrale nell'edificio, realizzata in graniglia con un parapetto lavorato in ferro battuto e corrimano in legno. I pavimenti sia interni che del loggiato sono in graniglia di marmo di colore grigio e si impreziosiscono di comici colorate nell'ingresso e lungo i corridoi in corrispondenza delle soglie delle porte. Le porte interne ed i telai dei fori esterni sono in legno verniciato bianco con vetri ad unica lastra. Tutti i fori esterni dell'edificio dei locali principali sono oscurati da persiane in legno ed abbelliti con lesene e capitelli, ad eccezione dei fori del prospetto nord dove mancano pure le persiane alle finestre dei locali di servizio. I tre piani di loggiato hanno ringhiere in ferro lavorato e tende da sole a strisce verticali bianche ed azzurre che lo riparano dal sole, mentre lateralmente le terrazze sono chiuse da vetrate cieche. L'abbassamento della sola facciata principale, fino all'altezza della gradinata, è impreziosito da un intonaco bugnato che orna anche le finestre dell'interrato. L'edificio è dotato di un impianto di riscaldamento risalente alla sua edificazione degli anni Trenta, ed ancora funzionante con gli stessi radiatori in ghisa, mentre le vecchie caldaie sono state dismesse nel 1972 e lasciate inattive sul posto. Attualmente l'impianto funziona con caldaie alimentate da carburante eco-combustibile. Negli anni Trenta del Sanatorio fu realizzato: il piano seminterrato, rialzato, primo, e secondo, quest'ultimo però limitatamente al corpo centrale servito dall'ultima scala. Il loggiato copriva interamente la terrazza del piano rialzato, mentre al piano primo la stessa era a cielo aperto e protetta da tende esterne che richiedevano continue manutenzioni. Per questo motivo nel 1958 contestualmente alla sopraelevazione delle due ali del fabbricato, fu ripetuto il loggiato su tutti i piani della facciata principale. Nello stesso periodo l'edificio fu dotato del montalettighe posizionato esternamente sulla facciata nord. Le coperture più vecchie, di questo fabbricato, sono in travature e tavolati lignei mentre quelle oggetto di sopraelevazione sono in travetti di c.a. e laterizio. Il manto di copertura è in coppi. I fabbricati n. 5 e n. 6 (indicati nella planimetria generale dell'accatastamento del 1966, allegata) che si trovano all'ingresso del parco lungo Via Forlanini, rispettivamente **Uffici dell'economista e Portineria, la Chiesa** (n. 2), la **lavanderia** (n. 3), e le **celle mortuarie** (n. 4) posizionate dietro al Sanatorio furono costruiti contestualmente ad esso. Successivamente alla sopraelevazione del Sanatorio, negli anni Sessanta fu ampliato il fabbricato dell'Economista verso ovest, lo stabile della lavanderia, e realizzati i fabbricati 7-8-9-10 rispettivamente: cabina di clorazione, deposito veicoli, Alloggio Suore e cabina elettrica. I lavori furono ultimati con l'accatastamento avvenuto nel febbraio 1966, come documentato dalla planimetria allegata. Strutturalmente i fabbricati furono realizzati con la medesima tipologia costruttiva del Sanatorio, muratura portante e solai in laterocemento, tranne per il manto di copertura che appare in tegole anziché coppi. Differenti sono le rifiniture esterne dei vari corpi di fabbrica, infatti la Portineria ed il fabbricato dell'Economista, posti all'ingresso del parco, sono impreziositi da lesene, capitelli e cornicioni, le porte esterne sono in legno di abete con persiane sempre in legno, mentre i prospetti degli altri fabbricati (2-3-4-7-8-9-10) sono semplicemente intonacati senza nessun decoro. Il fabbricato (3) destinato a lavanderia e localizzato nell'angolo nord/ovest del lotto, fu ampliato negli anni Sessanta ad ovest per ricavare un inceneritore di cui rimane la caratteristica ciminiera, a nord per dotare la lavanderia di una autoclave e ad est per ricavare il guardaroba. Tutti questi fabbricati accessori al Sanatorio, ad eccezione della Chiesa (2) e dell'Alloggio Suore (9), si sviluppano sul solo Piano Terra, ed in particolare i fabbricati 7 ed 8 (cabina di clorazione e deposito

veicoli) sono coperti a terrazzo con solaio in laterocemento e non presentano alcuna particolare rifinitura oltre all'intonaco delle pareti. L'edificio della Chiesa (2) posizionato immediatamente dietro il Sanatorio e realizzato contestualmente ad esso, si sviluppa su due piani fuori terra (Piano Terra e 1°). Il Piano Terra è occupato dalla Chiesa, ora sconsacrata, mentre il piano superiore, accessibile da un ingresso sul retro, era l'alloggio del personale religioso. Il vano principale della Chiesa (navata) ha un'altezza utile di 8,00 ml ed è illuminato naturalmente da un rosone che si trova nel timpano della facciata principale e da trifore sui muri laterali. Tutti i vetri dei fori sono lavorati al piombo con figure religiose. Dell'abside rimane la pedana su cui sorge l'altare ed un altorilievo appeso alla parete e realizzato in ceramica smaltata da parte di un artista della zona chiamato Cillo. Il soffitto e le pareti sono semplicemente intonacate e tinteggiate, le pareti sono rivestite nella parte bassa da pannelli in formica. Anche questo fabbricato ha la struttura portante in muratura e solai in laterocemento, la copertura è a padiglione ed il manto in tegole, le porte esterne sono in abete verniciato e le persiane dell'alloggio soprastante in legno. In sintesi si tratta di un complesso di una certa importanza sia per le caratteristiche architettoniche dell'edificio principale, sia per il contesto ambientale e paesaggistico determinato dalla presenza del grande parco. L'interesse principale sta nella tipologia, per la presenza in facciata del grande loggiato collegato alla destinazione originaria a sanatorio. Come è noto, infatti, negli anni Trenta del Novecento la consapevolezza dell'importanza della tubercolosi come malattia sociale porta alla definizione di specifiche cure mediche basate soprattutto su comportamenti igienico - sanitari: una alimentazione ad hoc e l'esposizione al sole ed all'aria aperta. Quest'ultimo aspetto è determinante nella definizione della tipologia architettonica del sanatorio che si viene delineando in questi decenni che è sempre esposto a sud e con grandi loggiati in facciata collegati direttamente con le camere da letto. L'importanza architettonica sta quindi nel fatto che questa tipologia è collegata con la storia della medicina del periodo. Si segnala a tal proposito che il complesso presentava in origine il loggiato solo al piano terra, mentre al primo piano era presente una grande terrazza non coperta. Le modifiche apportate nel 1958 hanno esteso ai piani superiori la tipologia del loggiato del piano terreno, in continuità di forma e di materiali ed in coerenza con la concezione architettonica originaria, con un esito formale abbastanza singolare e gradevole nella facciata principale. Si segnala invece che la facciata retrostante è trattata come un vero «retro», priva di qualunque caratterizzazione formale. Poche sono state le modifiche ai fabbricati complementari esistenti fin dall'origine nel parco (chiesa, lavanderia, portineria, ufficio economo), alcuni soggetti a modesti ampliamenti. Gli edifici adibiti a cabina di clorazione (n. 7), deposito veicoli (n. 8), alloggio suore (n. 9) e cabina elettrica (n. 10) sono stati realizzati negli anni Sessanta e non presentano interesse storico-artistico. Per questi motivi,

DECRETA

il bene denominato «*Villa delle Rose*», meglio individuato nelle premesse è dichiarato di notevole interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

A mente dell'art. 12, comma 7 del decreto citato, il presente accertamento costituisce dichiarazione ai sensi del medesimo.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente decreto che verrà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento, sarà trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

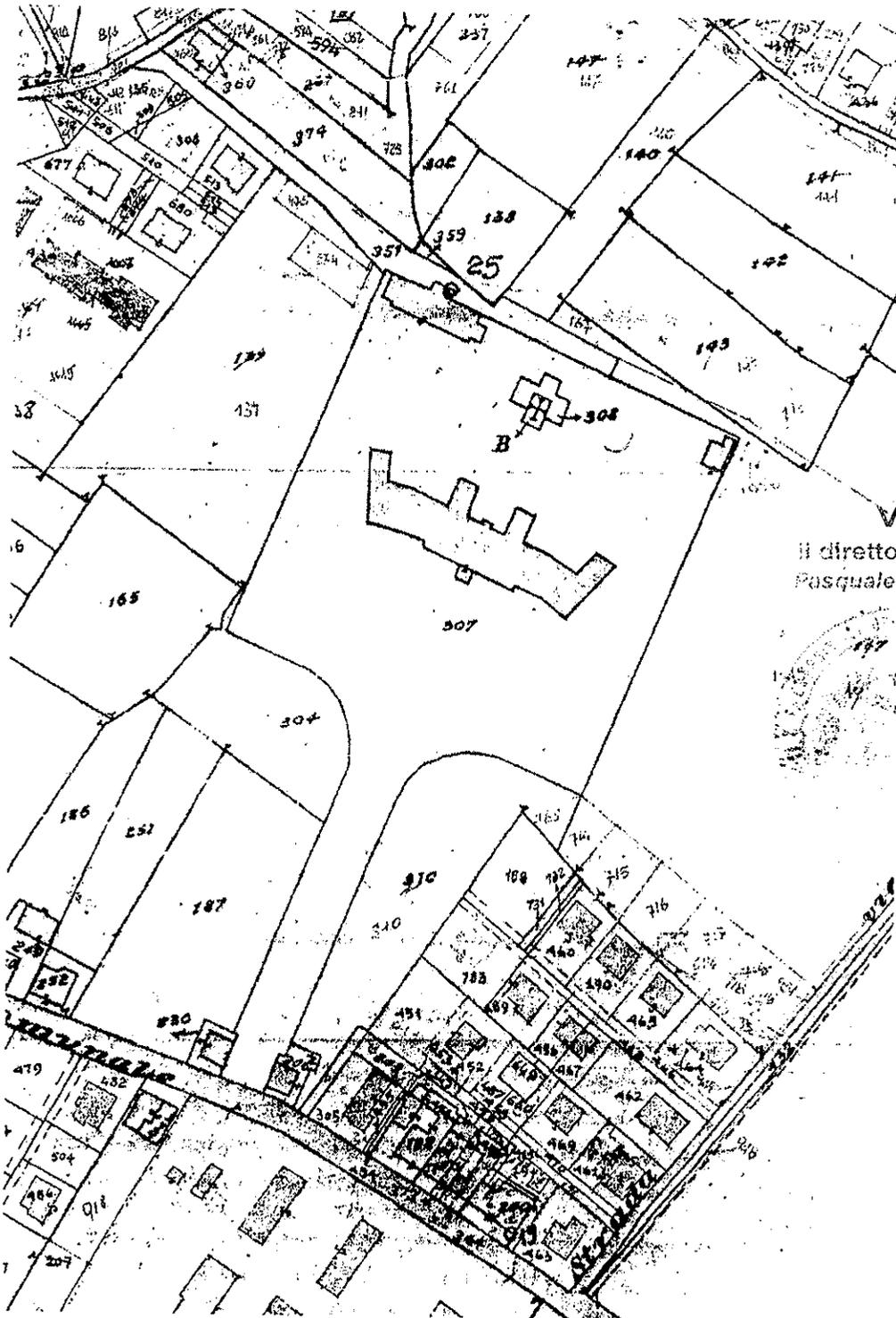
Ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni.

Venezia, 15 dicembre 2005

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale
per i Beni Architettonici
e Paesaggistici



Visto
Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara



Denominazione Bene VILLA DELLE ROSE
Comune VITTORIO VENETO
Didascalia Estratto di Mappa